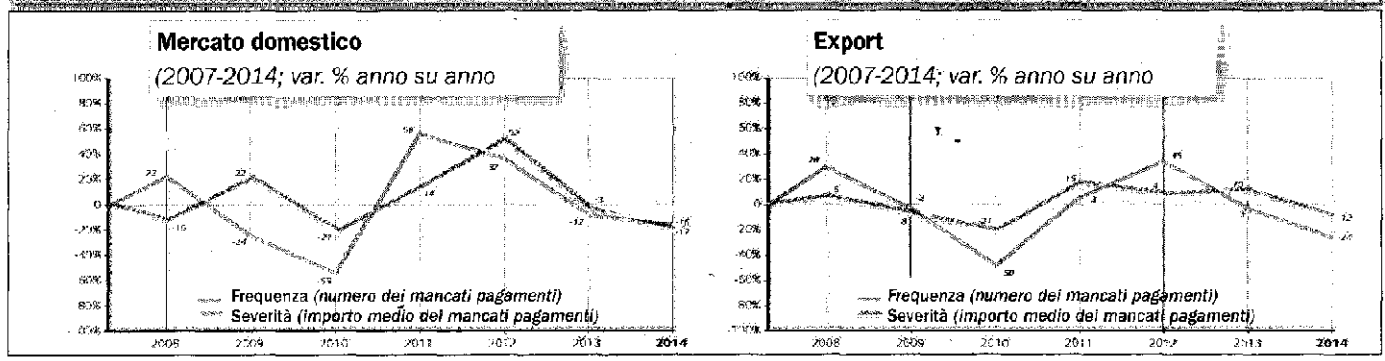


Il trend dei mancati pagamenti nel settore agroalimentare



Euler Hermes traccia la radiografia degli insoluti. L'agroalimentare guiderà la ripresa

I pagamenti ora volgono al bello. Giù frequenza e severità. La crescita estera traina il food

DI LUISA CONTRI

Outlook positivo per l'industria italiana nel suo complesso. Molto positivo per il comparto agro-alimentare. A vedere rosa è Euler Hermes (gruppo Allianz), compagnia specializzata nell'assicurazione dei crediti, che ieri ha presentato l'edizione 2015 del Report mancati pagamenti, una ricerca trimestrale sui trend dei debiti non onorati delle imprese italiane che si basa sul monitoraggio giornaliero dei pagamenti di oltre 450 mila aziende. «Dopo due anni molto difficili per il comparto food», spiega a ItaliaOggi Massimo Reale, direttore information & grading di Euler Hermes Italia, «il 2014 è andato meglio sotto l'aspetto sia della qualità e quantità della produzione sia dell'export. Siamo tornati a vendere in Germania, Spagna e Francia, ossia nei paesi di sbocco naturali, per prossimità geografica, delle pmi italiane. Le normative sui pagamenti dei freschi hanno poi portato tutta la filiera a godere di tempi di pagamento più ristretti e quindi d'una maggiore liquidità. Ciò premesso, il nostro outlook per il settore food è molto positivo perché le nostre stime ci portano a ritenere che i mercati cosiddetti maturi saranno quelli che guideranno maggiormente la ripresa dell'export nei prossimi due esercizi». «Più in generale», ha detto Ludovic

Subran, capo economista di Euler Hermes, «il 2015 dovrebbe segnare la fine della recessione in Italia dopo tre anni. Il pil s'affaccerà in zona positiva: +0,3%, grazie alla ripresa dei consumi interni e al costante traino dell'export, atteso in crescita del 2,6% per un valore di 10 mld euro, sostenuto da un esercito di circa 214 mila imprese esportatrici. La crescita estera si registrerà

principalmente nei settori della meccanica, del tessile, del food e della chimica». In Italia sia i giorni d'incasso di un credito, attesi a quota 111 giorni, sia i mancati pagamenti sia le insolvenze aziendali, in diminuzione del 2%, dovrebbero segnare un lieve miglioramento nel 2015, così come il rischio d'insolvenza delle controparti estere. Uniche eccezioni Russia, Repubblica Ceca e paesi emergenti, come Brasile e Cina.

Il trend generale dei mancati pagamenti

	2014 > 2013		2014 > 2007	
	Frequenza	Severità	Frequenza	Severità
DOMESTIC	-30%	-6%	-63%	+63%
EXPORT	-16%	+1%	-71%	+57%

La canapa per bonificare i terreni petroliferi lucani

Coltivare la canapa per rivalutare e bonificare i terreni adiacenti i pozzi petroliferi lucani. Sostenibilità ambientale e remunerazione fanno parte del progetto dell'Agia Basilicata, presentato ad Arezzo in occasione di Italia Legno Energia. Per il presidente dei giovani della Cia, Gabriele Avigliano la proposta intende individuare nella produzione di canapa da uso industriale lo strumento di riscatto economico e sociale di quei terreni adiacenti agli impianti con i suoli poco idonei alla produzione di colture destinabili all'uso umano e animale. La scelta della canapa è dettata dal fatto che «è un bioaccumulatore, cioè una pianta in grado di immagazzinare al suo interno metalli pesanti presenti nel terreno, senza compromettere il suo accrescimento, peculiarità che la rende impiegabile nel campo della fitodepurazione. Queste caratteristiche fanno della coltura, oltre a una fonte di reddito alternativa per le aziende agricole, anche un'ottima arma di difesa del territorio e della salute umana». La canapa può essere impiegata nella produzione di oli industriali, produzione di cordame e tessuti, materiali per l'edilizia, «polpa» come componente nella carta, materializzazione di pannelli per automobili, sostituzione del vetro resina per l'isolamento termico. Con il suo rapido accrescimento, la canapa contribuisce all'abbattimento di Co2 presente in atmosfera. Andrea Settefonti

Lo shopping Adm di Cargill nel mirino dell'Antitrust Ue

La Commissione europea ha aperto un'inchiesta antitrust sull'acquisizione della divisione cioccolato industriale della Archer Daniels Midland (Adm) da parte della Cargill. La decisione arriva dopo un'indagine preliminare compiuta dall'Esecutivo dell'Ue sull'iniziativa annunciata nell'autunno 2014. Il risultato mostra come la fusione di due pezzi importanti del business dei due colossi americani del trade alimentare presenti rischi di eccessiva concentrazione nel segmento della cioccolato venduta all'industria in Europa, in particolare in Germania e Regno Unito. L'acquisizione da 440 milioni di dollari interessa infatti tre impianti negli Usa e altrettanti in Ue, a Liverpool, Managhe (Belgio) e Mannheim. Le attenzioni di Bruxelles si concentrano sul fatto che la fusione eliminerebbe una delle tre (oltre alle americane Cargill e Adm, c'è la svizzera Barry Callebaut) principali centrali di distribuzione di cioccolato liquido o solido a usi industriali per i due paesi menzionati. Nei quartier generali di Cargill e Adm si ostenta tranquillità per un'inchiesta che è considerata normale routine e si punta a mantenere il calendario fissato, con la fusione che dovrebbe essere completata a metà 2015. Angelo Di Mambro, Bruxelles

Supplemento a cura di LUIGI CHIARELLO agricolturaoggi@class.it

La confederazione artigiana lancia la sua proposta di legge alla Beer Attraction di Rimini

Giù le accise ai microbirrifici

Cna: meno burocrazia per i produttori. E uguale per tutti

DI ANDREA SETTEPONTI

Abbassare le accise per i microbirrifici, ridurre il carico burocratico in maniera uguale su tutto il territorio italiano. È questo il senso della proposta di disegno di legge presentata a Rimini da Cna-Unionbirrai, nell'ambito di Beer Attraction, evento internazionale dedicato ai birrifici indipendenti. La proposta è in favore delle oltre 870 piccole imprese che producono birra artigianale. «Uno dei problemi dei microbirrifici italiani è che non riescono a essere competitivi in Italia e all'estero per i costi di produzione gravati da tasse e accise», commenta **Claudio Carpentieri**, responsabile politiche fiscali e societarie di Cna, colui che ha articolato la proposta. In Italia valore dell'accisa è passato dai 28,2 centesimi per litro del 2013 ai 35,9 di gennaio 2015. E l'Italia non ha neppure stabilito aliquote ridotte per i birrifici più piccoli, «che per legge sono quelli che producono meno di 10 mila ettolitri, ma il limite andrebbe alzato». In 20 Paesi europei su 28, infatti, si favoriscono i produttori fino

Accisa	da 28,2 € cent/litro (luglio 2013) a 35,9 € cent/litro (gennaio 2015)
Imprese	875
trend	335 (nel 2010); 473 (2012); 836 (2014)
Addetti	1.300 (4.000 con l'indotto)
Età media titolari	30/35 anni
Produzione	250 mila ettolitri (oltre il 2% del totale nazionale) trend produzione +20% anno
Fatturato	120 milioni di euro
Export	10% (trend +10% annuo)
Ettari	226 mila coltivazione cereali per produzione di birra

a 200 mila ettolitri l'anno, soglia che per Cna andrebbe, invece, «modulata tra 5 mila e 40 mila ettolitri e su queste fasce calcolare le accise con riduzioni percentuali». «Ci sono due diverse esigenze», continua Carpentieri. «La prima, appunto, relativa alle accise troppo alte che solo se venissero ridotte almeno del 50% renderebbero le nostre im-

prese competitive». Poi c'è il problema dell'accertamento dell'accisa. «Grazie ad un nostro emendamento approvato nel 2008 per semplificare la burocrazia e eliminare un po' di registri cartacei, si prevedeva l'installazione di un meccanismo elettronico subito prima del condizionamento, un contatore sulla li-



nea di imbottigliamento, per misurare la birra e calcolare il valore da pagare. Ma le Dogane hanno superato la norma e hanno messo il misuratore sul mosto e non sulla birra. Così l'accisa viene calcolata su un 15-20% in più, fatto di scarti

che non sarebbero tassabili. Ma non basta. «Non solo è stato tassato ciò che non doveva e prima ancora che sia birra, ma alcune Dogane territoriali applicano la norma come gli pare e in alcune zone chiedono anche i registri cartacei». Ecco dunque che il disegno di decreto legge chiede anche una uniformità nell'accertamento «con un sistema unico che devono applicare tutte le Dogane indicato dal ministero dell'economia e finanze». I microbirrifici sono in continua crescita. Nel 2010 erano 335, adesso sono 875. Anche la produzione, nel 2013, è stata superiore ai 250 mila ettolitri, oltre il 2% del totale nazionale. Il fatturato del settore è di 120 milioni di euro l'anno, con ricadute sull'agricoltura che impegna 226 mila ettari in coltivazioni cerealicole destinate alla produzione di birra.

La Delizia cresce in ricavi e cambia la rete di vendita

Cantina Viticoltori Friulani La Delizia punta in alta. Non paga di un incremento del fatturato del 34,26% nel 2014, quando ha sfiorato i 34,5 mln euro, progettando un'ulteriore crescita a doppia cifra per quest'anno. «La crescita registrata nel 2014», dichiara a ItaliaOggi **Pietro Biscontin, direttore generale della cooperativa di Casarsa della Delizia-Pn, «può dirsi il risultato eccezionale d'una strategia commerciale più incisiva sia in Italia che all'estero e del successo della nuova linea di spumanti Naomis che in 10 mesi ha totalizzato vendite per 270 mila bottiglie nel canale horeca. Proseguendo sul solco irripetibile, dovremmo crescere di un altro 15% quest'anno». Nel 2014, sul fronte domestico, La Delizia ha riorganizzato la rete di vendita al canale horeca, ottenendo un incremento dei volumi del 17% e del 22-23% a valore. Ha poi acquisito nuovi clienti retail, favorita da un portafoglio mini in grado di soddisfare sia le migliori catene di supermercati sia quelle di discount. Sul fronte dell'export, per distinguersi, ha puntato sui vini tipici del suo territorio. «Sul mercato Usa, il principale per noi all'export», aggiunge Biscontin, «abbiamo cambiato rotta affidandoci a una dozzina di distributori locali, non più a uno-due broker, per incrementare la penetrazione. Perseguiamo poi una politica di presidio diffuso dai mercati esteri per cogliere le opportunità che si aprono. Oggi i risultati in Russia sono messi in dubbio dalla svalutazione del rublo, in compenso promettono bene la Turchia, dove ci siamo inseriti con successo col pinot grigio».**



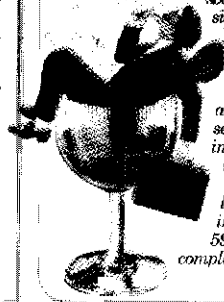
Pietro Biscontin direttore generale Vini La Delizia

Michela Achilli

Sicilia en primeur punta sulla viticoltura sostenibile

Lanteprima mondiale dei vini 2014 prodotti dalle aziende associate ad **Assovini Sicilia** sarà all'insegna della «viticoltura sostenibile: rinnovamento culturale prima che culturale» un tema legato all'Expo di Milano. Dal 17 al 18 aprile, infatti, all'**Ailantis Bay** di Muzzaro (ai piedi di Taormina, in provincia di Messina) si tiene l'edizione numero dodici della manifestazione itinerante organizzata e promossa da **Assovini Sicilia**, in collaborazione con **Banca Nuova** (istituto del Gruppo Popolare di Vicenza), che coinvolge tutte le aree vitivinicole regionali grazie alla partecipazione di circa quaranta aziende associate e circa 600 etichette in degustazione. Come si declina la sostenibilità nella viticoltura siciliana? Lo spiega **Francesco Ferreri**, presidente della associazione che raccoglie circa 70 aziende siciliane per l'80% del fatturato del settore nell'isola, e a capo della cantina **Valle dell'Acate**. «Un evento come **Sicilia en primeur**», ha spiegato, «non può non porre l'accento su tematiche di attualità come lo sviluppo di una viticoltura sempre più green e la salvaguardia della biodiversità, filosofia che ci accompagna in ogni fase della produzione». Un approccio che è facilmente misurabile: i soci, infatti, hanno in questi anni investito notevoli risorse nel rendere la viticoltura sempre più rispettosa dell'ecosistema e di chi vi abita e vi lavora. Dall'indagine svolta ogni anno dall'associazione che sarà presentata in occasione di **Sicilia en primeur**, il 61% delle aziende socie possiede certificazioni ambientali e il 39% produce vini da uve biologiche mentre la quasi totalità utilizza tecniche di concimazione a basso impatto. L'82% opera, inoltre, secondo le regole della lotta guidata e integrata. Una carta da giocare anche sui mercati esteri, sempre più sensibili alle tematiche ambientali. Oggi le aziende di Assovini sono presenti in oltre 70 paesi con un export pari al 59% del fatturato di 250 milioni di euro complessivamente generato.

Antonio Giordano



Un bollino all'Abruzzo

Sarà presentato al **Vinitaly** il **Bollino di qualità per i prodotti d'Abruzzo**. L'idea nasce da 15 aziende del settore vitivinicolo, quindi amici, che hanno provato a riunire sotto un'unica associazione, «**Abruzzo**», i migliori prodotti dell'agroalimentare abruzzese. L'iniziativa in poco tempo ha raccolto l'adesione e l'interesse di alcuni importanti brand locali della pasta, dell'olio e del settore caseario, fino (e un auspicio) a quello alberghiero. L'obiettivo è fare promozione dei migliori prodotti regionali con alti standard qualitativi. Nel solo settore vino, si contano i nomi di **Torre dei Beati**, **Cirelli**, **Illuminati**, **Cataldi Madonna**, **Fattoria La Valentina**, **Ulisse**, **Emidio Pepe**, **Valentini**, **Tenuta Terraviva**, **Tiberio**, **I Fauri**, **Nicodemi**, **De Ferro**, **Gentile**, **Valle Reale**.

Arturo Centofanti

Ok della Commissione al pagamento dilazionato. Aiuti all'ammasso privato di carni suine

Rateizzate le ultime multe latte

L'Italia rischia la giustizia Ue per le sanzioni non pagate

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

Ok alla rateizzazione delle multe dell'ultimo anno di quote latte per gli allevatori e via libera all'aiuto all'ammasso privato per le carni suine. Il commissario Ue all'Agricoltura **Phil Hogan** ha scelto il **Salone dell'agricoltura di Parigi**, domenica scorsa, per dare conferma ufficiale di due decisioni attese da mesi da parte di due settori alle prese con congiuntura sfavorevole. Sulle quote, Bruxelles accoglie la richiesta fatta dall'Italia e altri paesi già nel Consiglio agricolo di gennaio, per consentire «ai produttori di godere di maggiore flessibilità e fluidità di cassa in un momento in cui sono portati a investire per trarre vantaggio dalla fine delle quote», ha spiegato Hogan a Parigi. Il meccanismo prevede che gli stati paghino le multe per gli sforamenti 2014-2015, ultimo anno in cui funziona il regime delle quote latte, nei tempi previsti (30 novembre) e che gli allevatori possano restituire le somme allo stato in tre anni senza interessi. Così finisce anche la tenenola del fattoraggio morbido del dopo quote che ha occupato l'agenda del Consiglio agricolo per mesi, dalla primavera 2014. Nessun intervento «a priori», a ritoccare i tetti di produzione come avrebbero voluto gli stati del Centro e



Shopping di Nuova Castelli, compra Alival e North Coast

Procede secondo i piani il progetto di crescita e d'internazionalizzazione di **Nuova Castelli**, che punta agli 800 mln di euro di fatturato di qui a tre anni, ossia quasi il triplo rispetto a quanto realizzato nel 2013. Il gruppo caseario di Reggio Emilia, che nel 2014 l'imprenditore **Dante Bigi** aveva ceduto al fondo di private equity britannico **Charterhouse Capital Partners**, ha finalizzato l'acquisizione della pistoiese **Alival**, specialista in mozzarelle (**Mandara**) e in altri formaggi. «Questa operazione», dichiara a ItaliaOggi **Luigi Fici**, a.d. di Nuova Castelli, «ci porterà a realizzare quest'anno un fatturato di circa 500 mln euro». Il gruppo, come anticipato, punta però più in alto, agli 800 mln per il 2018. L'ulteriore crescita sarà propiziata da nuove acquisizioni. Prossimo al perfezionamento è l'acquisto di **North Coast**, società polacca quotata alla **Borsa di Varsavia** con una rete di magazzini di distribuzione in tutto il paese. «Dovrebbe portare nell'immediato un fatturato aggiuntivo nell'ordine dei 30-40 mln euro», anticipa Fici, «e nel medio periodo molto di più, considerato che il mercato polacco ha grosse potenzialità. Quello in Polonia non è comunque l'unica operazione a buon punto. Stiamo valutando altre due acquisizioni in mercati che già conosciamo, una negli Stati Uniti e la seconda in Cina».

Luisa Conti

Nord Europa, ma una soluzione a posteriori che mantiene le decisioni prese dall'Ue nel 2009. E mantiene anche le multe da pagare per gli allevatori. Su quelle pregresse italiane, oltre un mlrd di euro per le multe accumulate dal 1995 al 2009, la procedura di infrazione della Commissione procede e sono in molti ad attendersi un deferimento alla Corte di giustizia nel pacchetto infrazioni che sarà reso noto domani. Anche

l'aiuto all'ammasso privato da tre a cinque mesi per le carni suine (prosciutti, spalle, parti anteriori, lonze e pancette) era richiesto da mesi dai maggiori stati produttori europei. Il settore gode di prezzi dei mangimi più bassi rispetto ad anni recenti e di flussi di export che senza l'impulso del bando russo sarebbero da record assoluto. Ma i prezzi medi delle carcasse nell'Unione sono scesi ormai da diverse settimane sotto la media degli ultimi cinque anni e la Commissione ha annunciato una misura che è accolta bene dai macelli e dai traders, un po' meno dai trasformatori puri (salumifici).

GIRI DI POLTRONE

STEFANIA DE PASCALE (nella foto), prima donna nella storia dell'Accademia dei Georgofili, è stata nominata membro del consiglio dell'istituzione fiorentina. Nella stessa occasione, la scomparsa di **Paolo Alghisi**, **Giuliano Mosca** è stato designato presidente della sezione di Nordes dell'Accademia, accademia@georgofili.it



GERARDO DIANA (nella foto) è il nuovo presidente della **Federazione nazionale agricolo di Confagricoltura**. Noto agronomo di Catania, imprenditore che si è più volte distinto per il suo impegno sindacale, sarà affiancato in qualità di vicepresidente da **Giorgio Salimbeni**, produttore di clementine nonché presidente del **Consorzio di Tutela delle Clementine di Calabria Igp**. info@confagricoltura.it

Il **PISTOIESE PAOLO GROGA**, 39 anni a settembre, è stato nominato alla guida di **Agrozootecnica Toscana**. Vicepresidente è stato nominato **Roberto Nocentini**, allevatore del Mugello e presidente dell'Associazione regionale allevatori (Arv). **Agrozootecnica Toscana** è la società di scopo di **Fai** (Fai libera agricoltura italiana) per valorizzare la produzione di carni di razze autoctone.

VALENTINO DI PISA è stato eletto all'unanimità presidente di **Fedagromercati**, la federazione degli operatori all'ingrosso del settore agro-floro-ittico alimentare. Già vicepresidente vicario, **Di Pisa** succede a **Ottavio Guala** che aveva rassegnato le dimissioni a novembre 2014. presidenza@fedagromercati.it

RIORGANIZZAZIONE COMPLETATA IN CASA SISA SPA, marchio della grande distribuzione. La direzione generale è stata affidata a **Marcen Ravagnani**, mentre **Marco Calcagno** è stato nominato nuovo direttore commerciale. Direzioni marketing e comunicazione è **Daniilo Preto**, mentre la direzione M&D (formatura) viene affidata a **Germano Ottone**. info@sisa.com

DOPO SEI ANNI SERGIO VALLONE ha lasciato la direzione della **Coldiretti di Trapani** a **Giuseppe Micciché**. Laureato in economia bancaria assicurativa e finanziaria, il neodirettore, 41 anni di Caltanissetta, è commercialista e revisore dei conti. Dal 2012 è anche responsabile regionale UeCoop. giuseppe.micciche@coldiretti.it

RITORNO IN SACO PER STEFANO BELLUCCI (nella foto), che è stato nominato responsabile della sede di **Modena** che serve oltre 2 mila pmi dell'Emilia Romagna e delle Marche. Classe 1964, Bellucci che fra il 2005 e il 2008 era stato amministratore delegato della compagnia d'assicurazioni all'export, negli ultimi sette anni ha lavorato in **Cariparma-Credit Agricole** arrivando a ricoprire il ruolo di head of inst' business & trade finance development. g.bellucci@pace.it



SERGIO VALLONE è il nuovo direttore delle federazioni **Coldiretti di Enna** e di **Caltanissetta**. Dopo sei anni passati alla direzione di **Trapani**, succede a **Gaetano Restuccia**. Nato a Palermo, 47 anni, sposato e con due figli, **Sergio Vallone**, datore agronomo, è in **Coldiretti** da circa 20 anni. sergio.vallone@coldiretti.it

MASSIMO PRIMAVERA, nato a Palermo ma residente a Siracusa, 54 anni sposato e con una figlia, è il nuovo direttore della **Coldiretti di Agrigento**. Succede ad **Alfonso Guerra**. Primavera è in **Coldiretti** dal 1986 e arriva alla direzione di Agrigento dopo aver diretto in passato le federazioni di Enna e di Catania; massimo.primavera@coldiretti.it

Andrea Settefonti

Peck apre a Seul il primo store all'estero

L'internazionalizzazione di **Peck** cambia verso. L'inaugurazione il 21 ottobre scorso a **Seul** di un flagship store con ristorante di 950 mq, che sarà gestito in franchising dal colosso del retail coreano **Lotte**, ha segnato la nascita d'un nuovo modo del famoso marchio milanese dell'alimentare (18 mln euro di fatturato) di portare nel mondo le eccellenze della gastronomia italiana e i piatti simbolo della tradizione meneghina. Non più soltanto corner inseriti in department store, come i 21 sviluppati negli ultimi 26 anni in Giappone, Singapore e Taiwan insieme al gruppo **Takashimaya**, bensì anche flagship store che riproducono, adattandoli al paese ospitante, il format di successo della salumeria di via **Spadari** a Milano, dove tutto è iniziato nel 1883, arricchito dal servizio di ristorazione.

Nel mirino dei nuovi proprietari di **Peck**, **Pietro Marzotto** e suo figlio **Leone**, ci sono paesi come gli Usa, la Cina, la Russia, gli Emirati Arabi. E nelle principali metropoli di questi paesi che potranno aprire, sempre in partnership con un operatore locale che se ne assuma la gestione, nuovi flagship sulla scia di quello nel centro commerciale delle griffe internazionali **Avenue** di Seul. Occorrerà



comunque aspettare un po'. Quest'anno la squadra di **Peck** concentrerà le sue energie sulla partecipazione all'**Expo**. S'è aggiudicata la gara per la gestione del ristorante top (con servizio al tavolo per 200 persone) del **Padiglione Italia** e per il catering degli eventi ufficiali di palazzo Italia. Sempre nei sei mesi dell'**Expo**, **Peck** conta d'incrementare l'attività di catering e, in funzione dell'andamento della domanda, valuterà se tenere aperta la salumeria di via **Spadari** sette giorni su sette, magari anche prolungandone un po' l'orario d'apertura serale per consentire ai ristoranti **Al Peck**, al primo piano, d'effettuare anche il servizio d'early dinner.

Michela Achilli

Giorgio Burchiellaro, direttore Anafi, legge la congiuntura in vista della fine delle quote latte

Più latte dalle super mucche

Selezione genetica per rendere gli allevamenti competitivi

DI ANDREA SETTEFONTI

Selezione genetica per avere super mucche che producano più latte e migliorino la competitività economica degli allevamenti. Uno scenario concreto visto che da aprile non ci saranno più vincoli di quote e la competizione sarà sempre più internazionale. «La ricerca genetica e l'adozione di nuove tecnologie nella riproduzione, possono contribuire sempre più a sostenere il reddito degli allevatori e la sostenibilità delle produzioni, sul piano ambientale ed economico, anche per il miglioramento della quantità e della qualità del latte prodotto». A dirlo è **Giorgio Burchiellaro**, direttore di **Anafi** l'associazione degli allevatori di **Frisona**. Il modo per incrementare la produzione complessiva di latte consiste nell'aumentare i volumi prodotti per ogni singola bovina. Quindi maggiore è la produzione di latte per ogni animale, tanto minore sarà l'impatto ambientale anche in chiave della direttiva nitrati.

«Sarà fondamentale per gli allevatori italiani poter disporre di animali selezionati, in grado di sostenere elevate produzioni e, allo stesso tempo, facili da gestire e con ridotti problemi di carattere sanitario», continua Burchiellaro. Ovvero la selezione deve mirare non solo alla produzione e alla qualità del latte, ma anche a migliorare la fertilità e la longevità degli animali. In Italia la ricerca ha compiuto passi da gigante negli ultimi anni, grazie anche ad Anafi e alle associazioni degli allevatori. Molto è stato fatto per selezionare bovine in grado di migliorare gli aspetti del latte più legati alla caseificazione, a partire dai contenuti in proteine visto che di oltre il 60% del

latte italiano finisce per la produzione di formaggi di qualità. Ma per andare avanti nella ricerca e nella selezione occorrono fondi. Come il sostegno previsto nel miliardo e 640 milioni di euro del **Pon**, piano operativo nazionale. «La scomparsa di un programma di selezione nazionale porterebbe a un aumento dell'importazione di riproduttori di seconda scelta e nel tempo gli allevatori italiani si troverebbero a disporre di bestiame meno selezionato dei loro colleghi esteri». E se i capi arrivano dall'estero, le loro caratteristiche non rispecchieranno le esigenze degli allevamenti italiani. Tutti gli aspetti lega-

Centrale del latte di Torino punta a comprare Mukki

La proposta perfetta, quella che mette tutti d'accordo, per il futuro della **Mukki** arriva dalla **Centrale del Latte di Torino**. Mesi di lavoro anche a livello istituzionale, hanno portato al progetto di integrazione perfettamente calzante alle esigenze delle due realtà. Quella di allargarsi come polo aggregante propria della **Centrale del latte torinese**, quotata in **Borsa** nel segmento **Star**, e quella di mantenere la propria identità della toscana **Mukki**, marchio che raggruppa le **Centrali del Latte di Firenze, Pistoia e Livorno**. Le tre centrali confluirebbero in una nuova entità territoriale, nuova **Mukki**, che manterrebbe la sede legale e lo stabilimento produttivo a Firenze, con gli attuali livelli occupazionali e lo stesso management. Più in particolare, l'operazione mira a tutelare e valorizzare i siti produttivi e la filiera agroalimentare del **Mugello**, attraverso il mantenimento delle forniture da parte degli agricoltori locali. Se il progetto di integrazione industriale dovesse essere accolto, nascerebbe **Centrale del Latte d'Italia**, realtà da 200 milioni di euro di fatturato, il terzo polo lattiero-caseario italiano.

Michela Achilli



ti alla selezione genetica sono stati illustrati durante la **Fiera di Montichiari** dove hanno partecipato oltre 500 allevatori ai quali sono state spiegate anche le nuove tecnologie riproduttive che prevedono

l'utilizzo dell'embryo transfer dell'ovum pick up, della fecondazione in vitro e del seme sessato, che in combinazioni con la genomica porta a un'accelerazione del miglioramento genetico e quindi a migliorare la competitività economica degli allevamenti.

RISIKO AGRICOLO

L'AUTORITÀ ANTI TRUST ITALIANA ha multato quattro produttori di pasta: **frutti per messaggi pubblicitari ingannevoli e informazioni scorrette**. Il gruppo **San Carlo** dovrà sborsare 350 mila euro, **Amica Chips** 300 mila, **Pasta 200** milare, **Ica Foods** 150 mila.

IL GRUPPO CASEARIO CREMONESE GENNAIO AGRICOLTORI (200 mln euro) ha acquisito la società **The Ambrisola Co**, importatore e distributore negli Usa di formaggi italiani e di prosciutto di Parma, con un fatturato di oltre 46 mln euro per il 50% realizzato con la vendita proprio di prodotti Agricolto. L'operazione punta a consolidare la quota del gruppo caseario negli States, già oggi sua principale mercato esport. La neo controllata è destinata ad ampliare la gamma di prodotti italiani distribuiti sul mercato Usa.

SETTE PICCOLI PRODUTTORI DI VALDOBBIADENE prosecco superiore **Docg**: le aziende agricole **Cuma, Rebuli Michele, Romolo Follador, Reghini Celestino, Valter Agostinetto, Le Bertole** e **Spumanti Gemin** si sono consorziate per avviare un'attività di vendita diretta. Venerdì scorso hanno inaugurato nella centrale via dell'Orso a **Milano**, il primo punto vendita a insegna 77 unitata. Obiettivo delle sette cantine è aprire un'altra decina d'enoteche dedicate ai loro vini in grandi città europee e nel mondo con la formula del franchising.

DA GENNAIO SCORSO LA MULTINAZIONA-

LE ITALIANA FERRERO può certificare che il 100% dell'olio di palma utilizzato come ingrediente nei suoi prodotti dolciari è certificato sostenibile e segregato secondo la catena d'approvvigionamento della **Tavola Rotonda sull'Olio di Palma Sostenibile**.

OSWALD ZUEGG ha acquisito il controllo 100% dell'azienda di famiglia specializzata nella produzione di succhi di frutta e confetture (271 mln euro). Ha sborsato 12 mln euro per rilevare il 28% delle quote fin qui detenute da cugini e parenti nell'azienda.

PER FAR FRONTE ALLA CRESCITA PRODUTTIVA, IL GRUPPO VITIVINICOLO **TREVIGIANO MONTIVINI** (21 mln euro) ha investito quest'anno 800 mila euro in un nuovo impianto d'imbottigliamento con un potenziale di 8 mln bottiglie l'anno. L'anno scorso l'azienda aveva investito altri 500 mila euro in un nuovo impianto frigorifero per migliorare le fasi di vinificazione e spumantizzazione, nuovi strumenti nel laboratorio analisi e una stazione multiparametrica per migliorare il processo di selezione delle uve durante le fasi di vendemmia. Aveva inoltre impiantato un nuovo vigneto colturali con **Inerocio Manzoni**.

LE IMPRESE ITALIANE AVREBBERO UNA SCARSA O NULLA ATTENZIONE AL BENESSERE ANIMALE. È quanto risulta dal rapporto 2014 sul **Business bench-**

mark on farm animal promosso dalle **ONG Compassion in World Farming e World Animal Protection**. In una piramide a sei livelli (dove il primo livello indica forte attenzione e il sesto, nessuna attenzione) i gruppi italiani **Barilla, Ferrero e Cremonini** si posizionano al quarto livello, mentre **Autogrill e Camst** al sesto. Insomma, nessuno ottiene la sufficienza. In cima alla piramide, premiati a pieni voti, tre retailer europei: le **Coop** svizzere e le catene britanniche **Marks & Spencer e Waitrose**. Fra le multinazionali del cibo, la meglio posizionata, al secondo livello è **Unilever**. Al terzo si trovano **Arla Foods, FrieslandCampina, General Mills, Danone, J&J, Mafre, Nestlé e Tyson Foods**. Al quarto livello accanto ai gruppi italiani riscono **Brasil Foods, Cargill, Dairy Crest, Danish Crown, Heinz, Kraft Foods Group e Hiltshire Brands**. Al quinto livello **Premier Foods** e la francese **Terrena Group**. E al sesto **2 Sisters Food Group, Associated British Foods, Iactalis, Mars, Mondelez int'l e Müller**.

IMPORTANTE COMMESSA PER I PRODUTTORI DI CARNI BOVINE E D'AGNELLO SCOZZESI **Lea Leale** di promozione **Quality Meat Scotland** ha sottoscritto per loro conto un contratto di fornitura per l'intera rete di supermercati (1.300) del retailer scozzese **Ica**. Dal 2011 le carni scozzesi erano reperibili soltanto in alcuni supermercati del gruppo.

LA FILIALE INGLESE DEL CHOCOLATIER BELGA BARONIE HA ACQUISTO

ASHBURY CHOCOLATES, produttore britannico di cioccolato per conto terzi in amministrazione controllata da gennaio scorso. Per **Baronie** è la seconda acquisizione in pochi mesi. A settembre scorso aveva infatti rilevato il competitor belga **Duc d'O**.

IL GRUPPO COOPERATIVO NEBOLANDER FOODS ha inaugurato il suo primo stabilimento europeo in joint-venture con la società lattiero-casearia olandese **A-Ware Foods**. È a **Heerenveen** e potrà produrre 5 mila tons di siero di latte e 25 mila tons di lattosio l'anno, due ingredienti per latte formula che consentiranno a **Fonterra** di soddisfare la domanda cinese.

SECONDO L'ISTITUTO DI RICERCA BRITANNICO FUTURE FOUNDATION nei prossimi cinque anni assisteremo a un boom delle tecnologie che consentiranno ai consumatori di personalizzare il loro regime alimentare così da mantenersi in ottima salute. Soprattutto i giovani vorrebbero disporre di strumenti digitali indossabili, che dicono loro che cibi comprare ed una bilancia intelligente che tramite un'app dia informazioni nutrizionali sul cibo appoggiato sul piatto. **Electrolux** starebbe sviluppando un'etichetta intelligente capace d'individuare batteri nocivi o residui di pesticidi o di giudicare la freschezza e dare informazioni nutrizionali sui cibi che sta tagliando.

Luisa Contri